

## RAPPORTO

della Commissione della Gestione sul messaggio 16 ottobre 1962  
concernente il finanziamento degli studi preliminari  
per la sistemazione della frana di Campo V. Maggia  
e dell'altopiano di Campo e di Cimalmotto

(del 24 ottobre 1962)

Il messaggio, esaminato dalla Commissione della Gestione, inizia ricordando come le Autorità cantonali e federali si siano ripetutamente preoccupate ed occupate del problema della frana di Campo V. Maggia, e già a partire dal lontano 1852, anno in cui si verificò la distruzione della parte orientale della frazione « Chiesa ».

Quindi per oltre un secolo si rinnovarono i tentativi di stabilire le cause che provocarono e provocano tuttora lo slittamento a valle del pianoro su cui sorgono gli abitati di Campo e di Cimalmotto.

Al primo referto, allestito dal geologo Heim, seguirono nuove e numerose perizie, ma i dati raccolti e le conclusioni esposte non permisero la deduzione obiettiva e soprattutto sicura della possibile soluzione, sia perchè insufficienti o per la particolare difficoltà di individuarne le cause, data l'ampiezza del movimento franoso ed i mezzi di ricerca inadeguati.

Malgrado ciò il Cantone eseguì vari tentativi, promuovendo e curando l'esecuzione di opere di consolidamento del piede della frana, e particolarmente la costruzione di briglie, poi distrutte da successive alluvioni, ed opere di raccolta e di canalizzazione delle acque superficiali, con lo scopo di impedire una eccessiva infiltrazione nella massa franosa.

Occorre immediatamente osservare come tutti questi lavori, per quanto onerosi, non furono inutili, anche se non portarono alla sistemazione auspicata, sistemazione del resto problematica, poichè si operò in direzioni diverse, senza la necessaria coordinazione, ma soprattutto per l'impostazione del problema, che oggi appare errata in tutta la sua evidenza.

Un attento esame di tutte le perizie eseguite porta infatti ad una prima ed importante constatazione : e cioè che i movimenti dell'altipiano di Campo sono da attribuire all'azione convergente di almeno due fattori.

Concordemente si afferma che probabilmente, oltre all'evidente erosione del piede della frana da parte del fiume Rovana, concorrono pure ad agevolare lo slittamento dell'enorme massa anche le acque o del sottosuolo o di infiltrazione. E ciò sarebbe dimostrato dal fatto che dopo anni particolarmente piovosi, il movimento si accentua, per rallentare poi progressivamente, sino a praticamente arrestarsi.

E' così evidente in quale clima di incertezza si è sino ad oggi operato, clima creato dalle discordanti conclusioni cui erano giunti nel passato i pur autorevoli studiosi incaricati di indagare, ma, come già detto, con mezzi assai limitati, sulla natura e le presumibili cause dello slittamento e franamento.

Anche l'ultimo serio progetto, studiato ed allestito negli anni 1940 - 1941 dall'Ufficio cantonale di economia delle acque, e che proponeva soluzioni diverse,

prevedendo già allora una spesa di ben Fr. 4.500.000,—, comportava notevoli rischi di insuccesso, lealmente ammessi, e dovuti essenzialmente alla insicurezza delle indagini sino allora eseguite.

Successivamente, nel 1951 e 1954, l'Ufficio cantonale economia delle acque, dopo aver scartato il progetto del 1941 e tutte le sue varianti, riesaminò tutte le direttive sin qui seguite, concludendo e proponendo come soluzione la deviazione della Rovana mediante galleria.

Ma le perplessità rimasero. Per uscire da questa situazione di incertezza, ed essere quindi in grado di affrontare lo studio di una eventuale soluzione, il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, con lodevole intento, prese l'iniziativa di convocare il 12 luglio 1962, a Bellinzona, una conferenza, presenti i rappresentanti dei vari Servizi federali e cantonali, con il preciso scopo di porre chiare basi per un concreto avvio dello studio del problema.

Il costituito gruppo tecnico di studio, elaborò immediatamente un intenso programma di lavoro, per la esecuzione del quale il preventivo allestito comporta una spesa di Fr. 200.000,— di cui ben Fr. 150.000,— per lavori di sondaggio occorrenti per l'indagine attenta e completa del sottosuolo.

E' però da precisare che i dati che saranno raccolti dal gruppo di studio, non daranno direttamente la soluzione del problema di Campo ma, come esposto nel messaggio, permetteranno di fissare le possibili basi di partenza sufficientemente attendibili, e tali da poter rispondere all'interrogativo se il problema di Campo sia risolvibile con ragionevoli mezzi umani, oppure se la soluzione esorbita da queste possibilità, essendo la natura più forte dell'uomo.

La Commissione della Gestione condivide pienamente l'impostazione data allo studio del problema, ed accoglie la richiesta del credito di Fr. 200.000,—, dando la sua adesione al relativo decreto legislativo.

*Per la Commissione della Gestione :*

Coppi R., relatore

Boffa — Generali — Giovannini —

Guscetti M. — Jolli — Rossi-Bertoni

— Verda